

di dire che non mi pare sufficiente. So ormai cosa succede; all'atto pratico si hanno tutte le migliori intenzioni; ma poi molte delle cose, che si vorrebbero introdurre nel Capitolato, per difficoltà di una o dell'altra parte dei contraenti vengono eliminate. Non vorrei insistere nel presentare l'articolo aggiuntivo, ma vorrei almeno che il ministro dichiarasse, che dell'argomento in esso contemplato farà cenno nel regolamento. Se egli vorrà dichiarar questo, io ritiro il mio articolo prendendo atto della sua dichiarazione.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Non ho difficoltà a dichiarare che dell'argomento accennato dall'onorevole Arnaboldi si terrà conto nel regolamento, ma aggiungo di più che quando parlo di capitolato, intendo parlare del capitolato generale di concessione, che descrive alcuni obblighi determinati, indipendentemente dalle concessioni e dai contratti. V'è un capitolato normale, a cui debbono attenersi tutti quelli, che vengono a domandare delle concessioni. È una specie, direi così, di norma specifica; quindi vede l'onorevole Arnaboldi che garanzie ce ne sono, ma, se qualche cosa manca, sarà aggiunto.

Arnaboldi. Ritiro il mio articolo aggiuntivo e prendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro.

Presidente. Viene ora l'articolo 50, ultimo del disegno di legge:

« Per le tranvie e ferrovie economiche contemplate nella presente legge rimangono in vigore, per quanto sieno ad esse applicabili e non derogate dai precedenti articoli, le disposizioni della legge 20 marzo 1865, n. 2248. »

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Viene da ultimo l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Cucchi Luigi, che è il seguente:

« La costruzione del materiale mobile per l'esercizio delle tranvie a trazione meccanica e ferrovie economiche dovrà essere affidata all'industria nazionale, salvo i patti esistenti per le linee già in esercizio alla pubblicazione della presente legge. »

L'onorevole Cucchi Luigi ha facoltà di svolgere la sua proposta.

Cucchi Luigi. Vorrei anzitutto conoscere

qual'è il pensiero della Commissione. Accetta essa la mia proposta?

Gianolio, relatore. Non l'accetta.

Presidente. Svolga la sua proposta, onorevole Cucchi.

Cucchi Luigi. La mia proposta è abbastanza chiara. Essa del resto non è che la ripetizione di un articolo, che la Camera approvò pochi giorni or sono, su proposta dell'onorevole Bertollo, relativamente al servizio cumulativo dello stretto di Messina. Ciò mi dispensa dall'espone alla Camera i motivi.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Devo osservare che si tratta qui di una questione assolutamente diversa da quella alla quale accennò l'onorevole Cucchi. L'articolo dell'onorevole Bettolo riguarda l'industria navale, e si è sempre ritenuto che la difficoltà di creare dei potenti opifici navali, i quali possono servire anche per i bisogni della difesa nazionale, richiegga dei sacrifici.

Ma gli opifici per costruzioni meccaniche riferentesi a tranvie e ferrovie sono molto più agevoli a fondarsi, e richiedono assai minor capitale.

Vi è poi un'altra ragione, ed è questa, che per i cantieri navali non abbiamo vincolo di sorta, anzi vi è piuttosto una tendenza protettiva; invece per il materiale rotabile siamo impegnati dalle Convenzioni a concedere alle Società la facoltà di adibire anche l'industria straniera.

È bensì vero che l'azione amministrativa tende a far sì che, per quanto è possibile, le forniture siano commissionate alla industria nazionale; ma, ad ogni modo, resta che in diritto le Società ferroviarie possano fornirsi anche all'estero.

Anzi il Consiglio di Stato e la Corte dei conti hanno più volte sollevate delle difficoltà, osservando che, da una eccessiva protezione della industria nazionale, potrebbe derivare danno al bilancio dello Stato.

Qui veramente la maggiore spesa non andrebbe a carico del bilancio dello Stato; ma, ad ogni modo, poichè il principio della legislazione generale in questa materia è ben diverso da quello espresso nella proposta troppo assoluta dell'onorevole Cucchi, e poichè d'altra parte la pratica amministrativa tende ad